

Mc 1, 1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto del profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ascolta la Sua voce

Occorre vegliare guardando alla forza che può nascere dall'incontro con il Signore, scrivevo domenica scorsa. Questa domenica il vangelo ci proietta verso quell'incontro. Ci viene detto che quell'incontro è preparato. È stato anticipato da messaggeri e dalla Parola che ha riempito la loro voce. Oggi noi possiamo prepararci all'incontro con il Verbo, attraverso questo brano, che racconta l'esperienza di chi ha voluto fare risuonare la Parola di Dio attraverso la propria voce.

“Preparate e raddrizzate la via del Signore”. Primo atteggiamento, primo sentiero da raddrizzare è l'ascolto. Per prepararci all'incontro occorre ascoltare. Un ascolto non solamente attento al contenuto che ha ispirato la scrittura, ma anche consapevole che in quel contenuto si può riconoscere la voce, la presenza, l'amore di chi ha ispirato la Scrittura. In un mondo che offre successo a chi comunica meglio, a chi con le parole influenza il prossimo, la liturgia ci invita a valorizzare l'ascolto più che il parlare. Ci invita ad ascoltare facendo deserto. Nel mondo contemporaneo dove per i modelli social proposti ci ritroviamo in una cacofonia di suoni, parole e immagini invasive e totalizzanti, siamo chiamati in questo nuovo tempo d'avvento ad ascoltare nel deserto, a fare deserto. Creare uno spazio in cui silenziare la molteplicità delle offerte acustiche, sonore e comunicative, per concentrarsi su una voce che rimanda alla voce più significativa.

Ascoltiamo la voce del Battista. Una voce che non pone in sé il principio fondatore. Una voce che afferma con umiltà di non valere quanto chi annuncia. Occorre prestare attenzione alla voce che è stato il Battista, al suo modo di essere uomo, oggi decisamente controcorrente. Oggi attraverso la propria voce si ricerca fama, successo e notorietà per sé. Il Battista grida per Dio.

Quella del Battista è una voce che grida! Una voce consapevole dell'importanza e dell'urgenza di ciò che annuncia, ma che non cerca per sé l'accoglienza di quanto grida. Giovanni è un uomo che desidera ardentemente comunicare il perdono di Dio, e che per dare coerenza al suo messaggio vive in modo radicale la rinuncia e la penitenza. Per attendere la venuta del Signore siamo chiamati ad entrare in risonanza con quella voce. Siamo chiamati a fare nostra la radicalità di quella voce, che viveva in attesa dell'incontro con Dio.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)